

SudOnline

Il giornale indipendente e gratuito che ti racconta il Mezzogiorno con gli occhi del Mezzogiorno

Lunedì 9 marzo 2020

www.ilsudonline.it

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Stop a tasse e cartelle per tutti

PAGINA 3

Scuole chiuse, aiutiamo i figli

PAGINA 5

L'ira del Veneto Ko il 5% del Pil

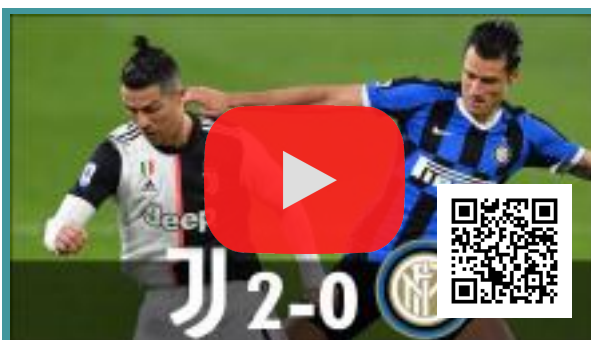
PAGINA 4

Contagi, dopo la Cina c'è l'Italia Da Napoli la cura contro il virus

I casi aumentano al ritmo di oltre mille al giorno. Siamo a 7500. Sanzioni durissime per chi viola le regole sulle zone rosse: fino a tre mesi di carcere. Scoppia la rivolta nelle carceri, da Poggioreale a Pavia. Intanto da Napoli uno studio scopre un farmaco che potrebbe combattere l'epidemia

Con 7.375 i casi, l'Italia è il secondo paese al mondo per numero di contagiati dopo la Cina. I dati aggiornati della Protezione Civile rivelano che il Paese ha superato, nella triste classifica, la Corea del Sud. Sono 366 le vittime, 622 i guariti, aumento record di 1.492 malati in sole 24 ore. Tredici pazienti di terapia intensiva trasferiti dalla Lombardia nelle Regioni limitrofe, Piemonte, Liguria e Friuli Venezia Giulia. Il ministro della Salute, Speranza, lancia l'allarme: "E' una crisi senza precedenti".

Servizi alle pagine 2,3,4 e 5



Calcio, gol e polemiche il governo vuole fermare il campionato

PAGINA 6 e /

IL COMMENTO

Le responsabilità di un'economia senza nuove regole

di Biagio Maimone

Il coronavirus ha tragicamente evidenziato come la globalizzazione possa determinare forme di economia selvaggia, tale in quanto fondata sul solo arricchimento, che non seleziona i processi economici eticamente validi...

Segue a pagina 4

Accadde oggi Cangrande



Nipote di Mastino, fondatore della famiglia veneta ghibellina dei Della Scala che dominò Verona tra il XII e il XV secolo, Cangrande, nato il 9 marzo 1291, ottenne nel 1311 il titolo di Vicario imperiale a Vicenza e allargò il dominio della Signoria.

Il Santo del giorno

Francesca Romana

Nata nel 1384 da nobile famiglia romana, si segnalò per la sua generosità. Ai suoi funerali i cronisti scrissero che partecipò tutta la città.

Meteo Sud

Abbastanza soleggiato, salvo nubi anche compatte sul basso Tirreno con piovoschi. Peggioramento sul finire del giorno a partire da ovest. Temperature massime tra 14 e 18.

L'emergenza in Italia



L'impennata dei contagi, dopo la Cina ci siamo noi

"Il totale dei positivi è 7375, 1.326 in più di ieri. Di questi 2.180 sono in isolamento domiciliare, 3.557 ricoverati con sintomi, 650 in terapia intensiva. I guariti di oggi sono 33 per un totale di 622, i deceduti sono 133 per un numero complessivo di 366". Lo ha detto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, nella consueta conferenza stampa del pomeriggio, spiegando che i decessi di oggi sono 113 in Lombardia, 8 in Emilia Romagna, 1 nelle Marche, 5 nel Veneto, 2 in Liguria, 2 nel Lazio, 1 in Puglia, 1 in Friuli Venezia Giulia, mentre i numeri dei decessi per classi di età sono: 0-49 anni una persona, 50-59 anni una persona, 60-69 anni 14 persone, 60-69 39 persone, 80-89 60 persone, maggiori di 90 anni 18 persone. "Per quanto riguarda le forze in campo il numero cresce - ha spiegato Borrelli - siamo a circa 4mila e il numero delle tende messe a disposizione per

le strutture di pre-triage sono 412. Siamo impegnati per l'acquisto di mascherine chirurgiche, abbiamo una serie di contratti che ci permetteranno a partire dal 12 marzo di potenziare la distribuzione di mascherine per un totale di 22 milioni fino al 30 aprile". La Lombardia si conferma la regione di gran lunga più colpita dall'epidemia di Covid-19 considerando che dei 366 deceduti con coronavirus in Italia 267 sono nella sola Lombardia, pari al 72,9% del totale. Altri 56 decessi sono avvenuti in Emilia Romagna e 18 in Veneto. Altre 6 Regioni contano tra 1 e 7 deceduti ciascuna. Quanto ai malati ricoverati in terapia intensiva, sono 650, ovvero 291 in più rispetto a ieri. Di questi, ben 399 sono in Lombardia, che ha avuto un incremento in un giorno di 40 casi. Sono invece 3.557 i malati con sintomi ricoverati.

Esplode la rivolta nelle carceri

Un detenuto è morto nel corso della rivolta scoppiata nel pomeriggio al carcere di Modena. Sono in corso le indagini per capire in quale circostanza sia avvenuto il decesso. Le rivolte sono nate per la paura di quel che sta succedendo fuori. Si teme il contagio da coronavirus, limitazioni ai contatti con i propri cari. E la paura, quando non puoi fare nulla, si trasforma in rabbia, protesta. In qualche caso rivolta. Durissima la protesta di Pavia dove i detenuti in rivolta hanno preso in ostaggio due agenti di polizia penitenziaria, nella casa circondariale di Torre del Gallo. I detenuti hanno rubato le chiavi delle celle agli agenti e hanno liberato decine di carcerati. Lo si apprende dai sindacati Uilpa e Sappe, che parlano di "devastazione" con i detenuti che si stanno picchiando tra di loro. Sarebbero in arrivo da San Vittore e Opera, secondo le stesse fonti, agenti di rinforzo.

Arresti fino a tre mesi per chi viola la zona rossa

"La sanzione per chi viola le limitazioni agli spostamenti è quella prevista in via generale dall'articolo 650 del codice penale (inosservanza di un provvedimento di un'autorità: pena prevista arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a 206 euro) salvo che non si possa configurare un'ipotesi più grave quale quella prevista dall'articolo 452 del Codice penale (delitti colposi contro la salute pubblica che perseguono tutte le condotte idonee a produrre un pericolo per la salute pubblica)". E' quanto prevede la direttiva ai Prefetti per l'attuazione dei controlli nelle "aree a contenimento rafforzato" adottata dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. "Viene richiamata l'attribuzione del prefetto al monitoraggio dell'attuazione delle misure previste in capo alle varie amministrazioni - si legge nella direttiva - Per quanto concerne le prescrizioni finalizzate a uniformare gli interventi per contrastare l'epidemia sul resto del territorio nazionale".

L'emergenza in Italia

Da Napoli una speranza in più per combattere il virus

Un farmaco anti-artrite può guarire l'infezione

Da Napoli passi avanti nella ricerca contro Covid-19. Grazie a una collaborazione tra l'Azienda Ospedaliera dei Colli, l'Istituto dei tumori di Napoli e alcuni medici cinesi la risposta al Covid 19 potrebbe venire dalla somministrazione del Tocilizumab, un farmaco che viene solitamente utilizzato nella cura dell'artrite reumatoide, oltre ad essere un medicinale di elezione nel trattamento della sindrome da rilascio citochimica dopo trattamento con le cellule Car-T. Il farmaco è stato somministrato a due pazienti ricoverati al Cotugno, affetti da polmonite severa da Covid 19 nella giornata di sabato "e già a distanza di 24 ore dall'infusione sono stati evidenziati incoraggianti miglioramenti soprattutto in uno dei due pazienti, che al suo arrivo in ospedale presentava un quadro particolarmente critico". Lo riferisce una nota dell'azienda dei Colli. Questo farmaco è stato utilizzato in Cina su 21 pazienti ed ora è la prima volta che viene somministrato in Italia in casi di coronavirus. Sulla scorta di questi primi elementi "si sta valutando la possibilità di trattare



possibilità di trattare altri malati in condizioni critiche". Un risultato che premia un grande lavoro di equipe e che ha visto uniti: l'Oncologia dell'Azienda dei Colli di Vincenzo Montesarchio, l'Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative del Pascale di Paolo Ascierio insieme al virologo Franco Buonaguro, e alcuni medici cinesi, tra cui Wei Haiming Ming del First Affiliated Hospital of University of Science and Technology of China nonché il team dei medici del Cotugno, composto tra gli altri da Rodolfo Punzi, direttore del dipartimento di Malattie infettive e urgenze infettivologiche, Roberto Parrella, direttore della Uoc Malattie infettive ad indirizzo respiratorio, Fiorentino Franganza, direttore della Uoc Anestesia rianimazione e terapia intensiva, Vincenzo Sangiovanni, direttore della Uoc Infezioni sistemiche e dell'immunodepresso, Nicola Maturo, responsabile del Pronto Soccorso infettivologico sempre del Cotugno e Luigi Atripaldi, direttore del laboratorio di Microbiologie e virologia.

- "Nell'esperienza cinese - spiegano Paolo Ascierio e

Vincenzo Montesarchio - sono stati 21 i pazienti trattati che hanno mostrato un miglioramento importante già nelle prime 24-48 ore dal trattamento, che avviene in un'unica soluzione e che agisce senza interferire con il protocollo terapeutico a base di farmaci antivirali utilizzati. Qui in Italia hanno risposto subito i due pazienti napoletani. La speranza è che la sperimentazione possa risultare efficace anche sugli altri pazienti italiani". L'ottimismo è cauto per i direttori generali dell'Azienda dei Colli e del Pascale: "In un momento come questo - dicono Maurizio di Mauro e Attilio Bianchi - è di fondamentale importanza unire le forze e le esperienze dei nostri migliori professionisti per potenziare al massimo il sistema sanitario regionale e per dotarci di tutti gli strumenti necessari per fornire ai pazienti affetti da Covid-19 tutte le cure necessarie. Ringraziamo tutto il personale delle strutture ospedaliere coinvolte che, con rapidità e grande preparazione, hanno attivato tutte le misure per garantire ai pazienti ogni strada percorribile nel percorso terapeutico".

Appello dei commercialisti: sospendere il pagamento di tasse, cartelle e contributi su tutto il territorio

È evidente che, alla luce delle disposizioni emanate oggi dalla Presidenza del Consiglio con decreto, è ormai indifferibile un provvedimento a carattere generale per l'intero territorio nazionale che, oltre a sospendere i termini di tutti i versamenti e gli adempimenti tributari, contributivi e assistenziali, sospenda altresì tutti i termini procedurali e processuali, nonché i termini legali connessi alle procedure esecutive in corso, prevedendo una moratoria anche nella riscossione ordinaria, straordinaria, coattiva e in pendenza di giudizio. Urgente anche la proroga dei termini per la convocazione delle assemblee di approvazione dei bilanci societari e dei consuntivi degli enti pubblici e privati". E' quanto afferma in una nota il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani. Secondo Miani "l'emergenza epidemiologica nel nostro Paese e la notevole estensione delle zone in cui sono fortemente limitati gli spostamenti delle persone fisiche mostrano in maniera incontrovertibile le sempre più gravi ricadute che l'emergenza sta provocando anche sul tessuto socio-economico

L'emergenza in Italia

IL COMMENTO. Mondo in ginocchio a causa dell' economia selvaggia

di Biagio Maimone

Il coronavirus ha tragicamente evidenziato come la globalizzazione possa determinare forme di economia selvaggia, tale in quanto fondata sul solo arricchimento, che non seleziona i processi economici eticamente validi da quelli non percorribili in quanto non sorretti dal principio della sicurezza, dal principio della selezione dei prodotti e delle tecniche non pericolose ai destinatari dei processi, che sono sempre e solo le persone.

Da un lato, il principio di sicurezza viene ratificato nei principali trattati economici, dall'altro, si osserva, come nel caso del coronavirus, che esso è stato completamente eluso.

La potenza di diffusione del coronavirus pone in evidenza l'assenza assoluta di misure inerenti la prevenzione delle epidemie da virus, lo studio specifico e mirato dei tessuti sociali dei vari continenti in cui esse possono più facilmente originarsi. Se il processo di globalizzazione è in atto non vi è dubbio che esso coinvolga Stati più evoluti sul piano del controllo della sicurezza e Paesi meno evoluti,

seppur in fase di sviluppo economico. C'è da chiedersi se vi siano organismi preposti a verificare possibili contaminazioni tra economie sviluppate ed economie in fase di sviluppo, per quanto attiene il tema della sicurezza.

Sentirsi sicuri all'interno delle proprie nazioni, soggette, per legge, a controlli avanzati inerenti la sicurezza sociale, lavorativa e, pertanto economica, denota una visione ristretta e particolaristica, perdente in quanto non tiene conto dei processi economici mondiali e dell'interscambio tra continenti, sia tra quelli che hanno fatto passi da gigante sul piano della sicurezza, intesa come difesa in tutte le sue accezioni, anche e soprattutto quella epidemiologica, sia tra quelli che sono rimasti indietro, non certo per responsabilità personali, ma per fattori legati al processo storico e, quindi, sono rimasti fermi nell'arretratezza dello sviluppo delle tecniche della prevenzione e della terapia delle malattie infettive. Si è generato, pertanto, con l'infezione da coronavirus, un processo incontrollato ed incontrollabile.

Ma non basta. Occorre

LA MAPPA DEI CONTAGI



Ma non basta. Occorre soffermarsi, innanzitutto, sugli attuali processi economici. Forme di economie selvaggia sono sempre esistite, ma esse hanno trovato l'ostacolo delle economie più evolute, sorrette da regole e leggi, che hanno cercato di salvaguardare la sicurezza degli stati e dei popoli. Attualmente, si constata l'esistenza di alcune forme di economia, che sembrano essere legate, per i fattori suesposti, a modalità di sviluppo molto distanti da quelle dei Paesi da sempre all'avanguardia sul piano economico.

Poco se ne parla, tuttavia la compenetrazione di diversi e asimmetrici tessuti economici, per gli scambi derivanti, può generare problematiche di enorme entità per l'intero universo, come si è verificato per il coronavirus.

Non può vivere una economia senza regole, perché al centro del processi economici c'è l'essere umano, in quanto soggetto ed oggetto degli stessi.

I grandi pensatori, filosofi, economisti e politologi, hanno sottolineato, con forza, la centralità della persona in

ogni processo ed, ancor più, nei processi economici. La globalizzazione, in alcune realtà, vuole negare tale centralità, come se tutto fosse possibile per il dio denaro, che, in realtà, come il coronavirus sta dimostrando, dio non è assolutamente.

Karl Marx, filosofo ed economista, nient'affatto uomo politico come qualcuno lo ha etichettato erroneamente, diceva ai lavoratori di considerarsi la struttura dell'economia, ossia l'unico attore e promotore della stessa e non la sovrastruttura, ossia il denaro, le aziende ed altro che sono solo strumenti secondari mediante cui veicolarla. In definitiva, tale centralità costituisce il punto imprescindibile da cui partire quando si parla di economia e del suo sviluppo.

Se l'essere umano si ammala o muore, muore, nel contempo, ogni sistema economico.' questa la realtà drammatica, che l'epidemia per coronavirus ha rimarcato, dalla quale non si può, neppure facendo ricorso alla tecnologia più avanzata, assolutamente derogare .

L'emergenza in Italia

L'allarme di Save the Children: "Attenti alla chiusura delle scuole. Ecco come possiamo aiutare i nostri figli"

Durante l'emergenza Coronavirus è necessario prestare particolare attenzione alle famiglie che già vivono in situazioni di maggior disagio, quelle con genitori vulnerabili, disoccupati o con redditi molto bassi, lavori precari o che lavorano nei settori direttamente colpiti. Per i bambini che vivono in queste famiglie, la lontananza dalla scuola e dai consueti luoghi di aggregazione rischia di trasformarsi - in assenza di interventi mirati - in maggiore marginalità e isolamento, aumentando le disuguaglianze e la povertà educativa. Oggi in Italia, sottolinea Save the Children più di 1 famiglia con minori su 10 (l'11,3% del totale) vive in condizioni di povertà assoluta; tra i 750 mila nuclei monogenitoriali, circa il 17% è in povertà assoluta ed è in questa condizione anche quasi 1 famiglia su 3 (31%) tra quelle in cui entrambi i genitori sono stranieri. Il 20% delle famiglie con minori è in condizioni di povertà relativa (20%) e corre il rischio concreto di cadere in povertà assoluta. A questa 'emergenza nell'emergenza', si aggiungono poi le difficoltà incontrate dai molti genitori che lavorano (sono oltre 3,8 milioni le coppie con figli minorenni in cui entrambi i genitori lavorano) nell'affrontare una riorganizzazione familiare in seguito alla chiusura delle scuole. In Italia, solo una famiglia con figli su quattro può contare sull'aiuto gratuito di persone vicine, come i nonni e altre figure adulte di riferimento. Date le carenze strutturali nei meccanismi e nei servizi di conciliazione tra tempi di lavoro e di vita familiare, sono in particolare i lavoratori precari e le madri lavoratrici - su cui pesa quella che gli studiosi chiamano la Child Penalty - a dover essere sostenuti in questo frangente. "E' fondamentale, in questa situazione difficile, intervenire a favore della genitorialità, con misure concrete di breve e di medio periodo. E' necessario infatti offrire nell'immediato un sostegno per la riorganizzazione familiare a seguito

della chiusura delle scuole. Allo stesso tempo, è importante attivare un piano di interventi che si rivolga in particolare a coloro che già vivono in condizioni di precarietà e di disagio socio-economico e oggi sono ancora più esposti a causa della crisi in atto. Accanto ai provvedimenti di tutela del lavoro, occorre prevedere, ad esempio, la facoltà di richiedere, anche per l'anno corrente, esenzioni e tariffe agevolate per i servizi per l'infanzia sulla base dell'indicatore della situazione reddituale (ISEE corrente) anche per quelle famiglie che non ne usufruivano e che oggi iniziano a scontare gli effetti della crisi. L'ISEE corrente dovrebbe poter essere utilizzato anche per le richieste di reddito di cittadinanza", ha affermato Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children. Per le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, l'Organizzazione, riconoscendo l'attenzione del Governo manifestata in queste ore, richiama la necessità di far usufruire della possibilità di assentarsi dal luogo di lavoro per accudire i figli minorenni alternativamente entrambe i genitori, per tutelare le mamme lavoratrici - già mosche bianche nel nostro Paese - e poter così dividere equamente il carico di cura più impegnativo durante la fase dell'emergenza. Per evitare il rischio di un aumento delle disuguaglianze, è necessario inoltre sostenere le scuole attraverso il rafforzamento dell'accesso gratuito ad internet, per supportare i più di 8 milioni di studenti oggi alle prese con la didattica a distanza.

"Non bisogna dimenticare i bambini "invisibili" che rischiano di uscire definitivamente dal radar delle agenzie educative; per loro importante attivare da subito progetti speciali sul campo", ha sottolineato Raffaella Milano. E' in particolare per i bambini e ragazzi che vivono nelle condizioni di maggior fragilità socio economica che Save the Children ha avviato, a fronte della crisi in atto e per partecipare allo sforzo collettivo del Paese, un programma straordinario di intervento "Non da soli", per rispondere alla crisi dal punto di vista dei bambini, con interventi mirati a contrastare la povertà educativa, sostenere la genitorialità e promuovere la didattica a distanza. Il progetto prevede, tra l'altro, la distribuzione alle famiglie dei bambini e ai ragazzi che vivono nelle condizioni più difficili di dispositivi elettronici e delle connessioni indispensabili per proseguire il loro percorso educativo, di materiale per il gioco e lo studio, attività educative e di sostegno allo studio a distanza, realizzazione di webinar per i docenti, sostegno ai genitori e alle figure familiari di riferimento oltre che, naturalmente, azioni informative sui comportamenti da tenere per la prevenzione sanitaria. Tutte le equipe educative di Save the Children e delle associazioni partner sul territorio - dai "Punti Luce", alle scuole Fuoriclasse - sono operative, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie, per garantire un sostegno continuativo a tutti i bambini e alle loro famiglie".
anche attraverso le opportunità



5%

DEL PIL

A RISCHIO CON LE
NUOVE ZONE ROSSE

L'ampliamento a tutte l'area che comprende le provincie più ricche del NordEst (Padova-Treviso-Verona) mette in ginocchio l'economia nazionale. Ma non c'è l'emergenza sanitaria



La Cgia di Mestre: "Speriamo che nel giro di qualche giorno il Governo si ravveda e modifichi alleggerisca le decisioni prese senza il consenso del Governatore della Regione e dei sindaci dei Comuni interessati"

"Estendere la zona rossa a tutta la Pa.Tre. Ve. ? Una decisione spropositata che rischia di bloccare una parte importante dell'economia del Paese. Queste 3 provincie, infatti, generano il 5 per cento del Pil e dell'occupazione nazionale e il 6 per cento di tutte le merci esportate dal nostro Paese. A differenza di quanto sta succedendo in alcune provincie della Lombardia, da noi non c'è alcuna emergenza sanitaria, la situazione rimane seria e difficile, ma del tutto sotto controllo."

A dirlo è il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo dopo aver appreso la notizia che il Governo ha deciso di estendere la zona rossa alle provincie di Padova, Treviso e Venezia fino al prossimo 3 aprile. Altrettanto preoccupato è il segretario della CGIA, Renato Mason:

"Pare di capire che questa scelta presa dall'Esecutivo non sia stata concordata né col Presidente della Regione Veneto, né con i Sindaci dei Comuni capoluogo che, sicuramente, avrebbero fatto notare che non vi è alcuna emergenza sanitaria. Speriamo che nel giro di qualche giorno il Governo si ravveda e modifichi alleggerisca le decisioni prese in

nottata".

Dalla CGIA fanno sapere che l'annuncio dato nei giorni scorsi dal Governo di portare fino a 7,5 miliardi il decreto per contrastare gli effetti negativi del coronavirus va salutato positivamente, anche se gli interventi che verranno messi in campo sono rivolti solo a contenere la crisi, mentre nulla è stato previsto per "aggredire" la recessione economica ormai alle porte. Ribadisce il segretario della CGIA, Renato Mason:

"Se da un lato il mondo produttivo chiede a gran voce una importante manovra espansiva in grado di rilanciare i consumi e la domanda interna, dall'altro il Governo affronta la crisi con misure di contenimento che sono certamente importanti, anche se bisognerebbe integrarle con un importante piano di investimenti a medio-lungo termine. Per questo invitiamo l'Esecutivo a sbloccare le grandi opere pubbliche già finanziate o fermate dall'eccessiva burocrazia, mutuando il successo che sta avendo il metodo Genova. Senza dimenticare che è necessario che la nostra Pubblica Amministrazione torni a pagare i debiti commerciali maturati con i propri fornitori".

CODACONS, ALLARME PER I PREZZI

In merito all'aggravarsi dell'emergenza coronavirus e dopo il nuovo decreto varato dal Governo, il Codacons lancia l'allarme prezzi in Italia e avvia un servizio per monitorare i listini al dettaglio e consentire ai consumatori di segnalare rincari anomali di prezzi e tariffe. "In questo momento di grande preoccupazione, in cui molti cittadini fanno grandi scorte alimentari presso gli esercizi commerciali e acquistano maggiori quantità di prodotti igienico-sanitari, con vere e proprie resse ingiustificate presso catene e supermercati, il rischio di aumenti speculativi dei prezzi è molto alto", spiega il presidente, Carlo Rienzi.

"Approfittare dell'emergenza per lucrare sulle tasche dei cittadini, oltre ad essere ignobile, configurerebbe veri e propri reati: per tale motivo il Codacons monitorerà con attenzione l'andamento di prezzi e tariffe in tutto il paese, e invita i consumatori a segnalare qualsiasi rincaro anomalo dei listini", sottolinea il presidente. "Tutti i cittadini, a partire da oggi, possono denunciare rincari ingiustificati dei prezzi inviando una segnalazione, anche corredata da foto e scontrini, all'indirizzo info@codacons.it. L'associazione valuterà i singoli casi e coinvolgerà gli organi competenti come Guardia di finanza e Procure".

I commercianti: piano di emergenza o chiudiamo

"E' momento della responsabilità da parte di tutti, ma queste misure sono devastanti per il settore. Serve subito un piano straordinario o chiudiamo". Lo afferma il presidente della Fipe Confcommercio, Lino Enrico Stoppani, in una nota, commentando l'ultimo dpcm per fronteggiare l'emergenza coronavirus. "300mila imprese e un milione di lavoratori del settore, come purtroppo molti altri della nostra economia, sono messi

in grave crisi da una situazione preoccupante affrontata con provvedimenti che non hanno precedenti nella storia repubblicana", osserva il presidente. "Le perdite -sottolinea il presidente- stanno mettendo in ginocchio intere categorie e il mondo dei pubblici esercizi risulta particolarmente colpito da una gestione altalenante delle disposizioni che li riguardano direttamente e da una comunicazione che ha

contribuito a generare confusione, incertezza e panico". Gli imprenditori Fipe delle zone chiuse, come quelli di tutta Italia, "rispetteranno i provvedimenti annunciati nella notte dal Governo e in tanti si stanno impegnando in queste ore per garantire vivibilità e servizio alle comunità in cui operano, ben consapevoli del ruolo sociale svolto e dei rischi sanitari in cui incorrono".

Alitalia cancella i voli come ottenere i rimborsi

Alitalia informa che, a seguito del Decreto del Presidente del Consiglio (Dpcm) odierno con le nuove misure di contenimento della diffusione del Coronavirus (Covid-19), ha predisposto un piano di ridimensionamento dei voli da e per gli aeroporti di Milano (Linate e Malpensa) e Venezia, che si aggiunge alle razionalizzazioni già effettuate nei giorni scorsi per il calo dei passeggeri dovuto alle misure restrittive e alla minore

propensione agli spostamenti. Nel periodo indicato dal Decreto, quindi fino al 3 aprile, la compagnia effettuerà le seguenti modifiche: da Milano Linate verranno operati, da domani, solo collegamenti nazionali, con una riduzione di frequenze sulle rotte servite, mentre le destinazioni internazionali saranno raggiungibili con i voli via Roma Fiumicino; da Milano Malpensa, con decorrenza 9 marzo, sarà

sospesa l'attività dopo l'arrivo del volo da New York AZ605, con atterraggio previsto alle 10.40; infine, da Venezia la compagnia continuerà ad operare con un numero minore di frequenze i collegamenti da/per Roma. I passeggeri coinvolti nelle cancellazioni potranno modificare gratuitamente le loro prenotazioni sui voli confermati o richiederne rimborso secondo le modalità indicate sul sito alitalia.com.

Dal profondo del cuore

La Recensione

Un testo che ha suscitato tanto scalpore, almeno per quanto riguarda i giornali, già prima dell'uscita del libro stesso



Di Domenico Bonvegna

Guai a chi resterà in silenzio. Questa esortazione di S. Paolo ai Corinti dovrebbe essere sulle labbra di ogni vescovo, sacerdote e semplice fedele, in virtù del suo Battesimo. Mi sembra che sia l'intento del cardinale Robert Sarah nel suo ultimo libro scritto insieme al Papa emerito Benedetto XVI, "Dal profondo del nostro cuore", edizioni Cantagalli (2020). Un testo che ha suscitato tanto scalpore, almeno per quanto riguarda i giornali, già prima dell'uscita del libro stesso. Si è messo in discussione perfino la paternità della parte scritta dal Papa emerito. Eppure dal titolo non sembrerebbe un libro bellicoso o scandaloso. "Dal profondo del nostro" cuore è un inno al celibato dell'ordine sacerdotale, principalmente è rivolto a tutti i sacerdoti, ai seminaristi, ma anche a tutti i fedeli cattolici, perchè come sostengono gli autori, i due

sacramenti: ordine sacerdotale e ordine matrimoniale, sono legati insieme.

Nicolas Diat, presenta l'opera e sottolinea l'eccezionale importanza, proprio perchè c'è il contributo riflessivo di un uomo (Benedetto XVI) che in quest'ora cruciale, si avvicina al termine della propria vita. Il testo del Papa è una lectio e allo stesso tempo una disputatio. Così si esprime nell'introduzione il Papa emerito: «Di fronte alla persistente crisi che il sacerdozio attraversa da molti anni, ho ritenuto necessario risalire alle radici profonde della questione». Benedetto XVI e il cardinale Sarah sono molto amici, scrive Diat e intrattengono una regolare corrispondenza condividendo diversi punti di vista. Il testo "Dal profondo del nostro cuore", nasce dallo scambio di scritti, pensieri e proposte. Tra l'altro il giornalista è stato testimone privilegiato del loro dialogo e li ringrazia di essere il

curatore di questo volume. Il testo di Benedetto XVI s'intitola semplicemente: "Il sacerdozio cattolico", e subito precisa che «alle radici della grave situazione in cui versa oggi il sacerdozio, si trova un difetto metodologico nell'accoglienza della Scrittura come Parola di Dio». L'intento degli Autori del testo è quello di «[...] mettere a disposizione di tutti i fedeli il frutto del nostro lavoro e della nostra amicizia spirituale, sull'esempio di Sant'Agostino». Il quadro è semplice, non c'è nulla di inquietante nel loro lavoro di ricerca a quattro mani. Gli argomenti affrontati "s'incrociano, le affermazioni si completano, le intelligenze sono reciprocamente stimulate".

Il contributo del cardinale Sarah s'intitola: "Amare fino alla fine. Sguardo ecclesiologicalo e pastorale sul celibato sacerdotale". Nel contributo scrive Diat: «ritroviamo in esso il coraggio, la radicalità e la mistica che

mistica che rendono incandescenti tutti i suoi libri». La collaborazione dei due vescovi, per Diat è un elemento naturale. I due si conoscono e si fidano di entrambi. Nella prefazione al libro, "La forza del silenzio", Benedetto XVI, scriveva: «il Cardinale Sarah è un maestro dello spirito [...] Dobbiamo essere grati a Papa Francesco di avere posto un tale maestro dello spirito alla testa della Congregazione che è responsabile della celebrazione della Liturgia nella Chiesa». Nella conclusione del testo si legge: «E' urgente, necessario, che tutti, vescovi, sacerdoti, e laici, non si facciano impressionare dai cattivi consiglieri, dalle teatrali messe in scena, dalle diaboliche menzogne, dagli errori alla moda che mirano a svalutare il celibato sacerdotale». Sia il Papa emerito che il Cardinale non hanno nascosto la propria inquietudine. Diat conclude la sua presentazione citando l'omelia di Benedetto XVI per la Messa di Pentecoste del 2009: «come esiste un inquinamento atmosferico, che avvelena l'ambiente e gli esseri viventi, così esiste un inquinamento del cuore e dello spirito, che mortifica ed avvelena l'esistenza spirituale». Cita anche Charles Peguy,

che invita alla speranza. Pertanto gli autori secondo Diat, con questo libro hanno inteso allontanare questo inquinamento e aprire le porte alla speranza. E' chiaro che i due testi vogliono fare chiarezza, là dove il frastuono dei mass media ha preso il sopravvento sul Sinodo reale dell'Amazzonia. Pregando e meditando in silenzio, i due vescovi hanno inteso non tacere, offrendo a tutti, con spirito d'amore e per l'unità della Chiesa, le loro riflessioni sul sacramento del sacerdozio irrobustito dal celibato. Il testo viene proposto in spirito di carità, viene presentato fraternamente «al popolo di Dio e, naturalmente, in atteggiamento di filiale obbedienza, a Papa Francesco». La NuovaBQ.it, in occasione dell'uscita del volumetto, ha intervistato il professore Davide Riserbato della facoltà di teologia dell'Università Cattolica di Milano, che è il traduttore del testo. Volendo fare una sintesi, per il professore «Questo libro fa venire voglia di fare il prete», perché canta ed esalta la bellezza del Sacerdozio». Nel testo per Riserbato si trovano dei passaggi suggestivi ed edificanti come questo: «Il sacerdote non è soltanto colui che compie una funzione sacrificale. È invece colui che

per amore offre sé stesso in sacrificio sull'esempio di Cristo. [...]. Il celibato sacerdotale è l'espressione della volontà di mettersi a disposizione del Signore e degli uomini». O quest'altro: «È opportuno ricordare, con caparbia insistenza, che tutti i sacerdoti – sia noi peccatori che quelli che sono santi – quando celebrano la santa Messa non sono più sé stessi. Sono Cristo che rinnova sull'Altare il suo divino Sacrificio del Calvario». Parole bellissime che portano il cardinale Sarah a questa conclusione: «Ordinare sacerdote un uomo sposato significherebbe sminuire la dignità del matrimonio e ridurre il sacerdozio a una mera funzione». (Intervista di Paolo Gulisano, "E' un libro che fa venire voglia di farsi prete", 30.1.2020 LaNuovaBQ.it). Per quanto riguarda il contributo di Benedetto XVI, faccio riferimento alle parole del Cardinale, «Si potrebbe riassumere la meditazione del Papa emerito in questi termini: nella sua persona Gesù ci rivela la pienezza del sacerdozio. Egli conferisce pieno senso a quanto era stato annunciato e prefigurato nell'Antico Testamento
Segue a pagina 13
 ...] il sacerdote non è soltanto colui che compie una funzione



Testamento [...] il sacerdote non è soltanto colui che compie una funzione sacrificale. E' invece colui che per amore offre se stesso in sacrificio sull'esempio di Cristo». Continua Sarah sulla riflessione di Benedetto XVI: «ci ha così chiaramente definitivamente mostrato che il sacerdote viene sottratto alle connessioni del mondo e donato a Dio [...] a partire da Dio, deve essere disponibile per gli altri, per tutti». Sempre il Cardinale precisa che Benedetto XVI «mostra che il passaggio dal sacerdozio dell'Antico Testamento a quello del Nuovo Testamento si traduce con il passaggio da un'astinenza sessuale funzionale a un'astinenza ontologica». Per Sarah, mai un Papa ha espresso con questa forza la necessità del celibato sacerdotale. Il Cardinale auspica una urgenza pastorale e missionaria del celibato sacerdotale, ordinare sacerdoti uomini sposati generi una catastrofe pastorale. Sarebbe una catastrofe sia per i fedeli che per i sacerdoti stessi. Ci sono dei passaggi eccezionali nel lavoro del Cardinale. «L'ordinazione di uomini sposati priverebbe le giovani Chiese, in corso di evangelizzazione, di questa

esperienza della presenza e della visita di Cristo [...] Il dramma pastorale sarebbe immenso. Esso comporterebbe un impoverimento dell'evangelizzazione». Pertanto per Sarah, «i poveri e i semplici sanno discernere con gli occhi della fede la presenza di Cristo-Sposo della Chiesa nel sacerdote celibatario. Tale esperienza è fondamentale nella vita di un prete. Essa guarisce per sempre da ogni forma di clericalismo». Il Cardinale Sarah è categorico, «I popoli dell'Amazzonia hanno diritto a una piena esperienza di Cristo-Sposo. Non è possibile proporre loro dei preti di 'seconda classe'». Questi popoli con una Chiesa giovane hanno «bisogno dell'incontro con la radicalità del Vangelo». Sarah fa riferimento alle visite alle comunità dell'Asia Minore di San Paolo, il più grande missionario. Il Cardinale è abbastanza duro con le ideologie sviluppate da alcuni teologi che propongono preti sposati per le popolazioni povere, sono progetti di apprendisti stregoni. Sarah è convinto che «il celibato sacerdotale è un potente motore di evangelizzazione. Rende credibile il missionario. Più

radicalmente, lo rende libero, pronto ad andare dovunque e a rischiare ogni cosa perché non lo trattiene più alcun legame». Sarah affronta anche le obiezioni sul celibato del sacerdozio. Non sto qui a trattarle, lascio alla lettura del testo. Piuttosto sarebbe interessante sviluppare «l'analogia tra il sacramento del matrimonio e il sacramento dell'Ordine, culminanti entrambi in un dono totale. Ecco perché questi due sacramenti si escludono reciprocamente». I due sacramenti sono collegati: «mettere le mani sul celibato sacerdotale equivale a ferire il matrimonio [...] Entrambi le istituzioni sono strettamente legate l'una all'altra. Se una fedeltà non è più possibile, anche l'altra non ha più senso: l'una sostiene l'altra [...]». Il Cardinale affrontando il celibato del sacerdote non può non affrontare il ruolo delle donne nella Chiesa, citando le grandi figure di Caterina da Siena, Ildegarda di Bingen, Teresa d'Avila, Madre Teresa. Il Cardinale mette in guardia dal falso femminismo e dalla tentazione di clericalizzare le donne, ma non solo, ma anche degli uomini. Qui il Cardinale parla di certe confusioni sul concetto dei ministeri nella



Dal profondo
del nostro cuore



concetto dei ministeri nella Chiesa. Ritornando al celibato del sacerdozio, il Cardinale mette in chiaro che l'ordinazione di uomini sposati non risolve affatto la penuria di preti, è una illusione. Avvertiva san Paolo VI: «non si può senza riserve credere che con l'abolizione del celibato ecclesiastico crescerebbero per ciò stesso, e in misura considerevole, le sacre vocazioni: l'esperienza contemporanea delle Chiese e delle comunità ecclesiali che consentono il matrimonio ai propri ministri sembra deporre al contrario». Sono significative le motivazioni enunciate dal Cardinale sul celibato eucaristico. In ogni Messa, il

sacerdote si trova faccia a faccia con Gesù. Siamo pienamente consapevoli di che cosa significhi avere Cristo stesso veramente presente davanti agli occhi? Per il Cardinale la mancanza di vocazioni dipende da un'autentica e continua azione evangelizzatrice, su questa linea la pensa anche Papa Francesco, se scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, «questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva». Papa Francesco tocca il punto nevralgico della questione: mancanza di fede e di fervore apostolico. Sostanzialmente «si è

rinunciato ad annunciare Cristo [...] con la scusa di una inculturazione mal compresa, spesso ci si accontenta di difendere i diritti dei popoli e di adoperarsi in favore del loro sviluppo economico. Questo non è il cuore della missione che Gesù ci ha affidato». Pertanto la vera riforma che la Chiesa dovrà attuare per risolvere la crisi degli orribili scandali che sta attraversando, occorre ritornare alla radicalità del Vangelo. «nella Chiesa le crisi sono state sempre superate grazie a un ritorno alla radicalità del Vangelo, e non mediante l'adozione di criteri mondani». Sarah è lapidario: «La crisi del sacerdozio non si risolverà

SPADAFORA: STOP AL

Duro atto di accusa del ministro dello Sport contro la Lega che ha mandato in campo le squadre. Sotto accusa anche l'abbraccio di Pandev dopo il gol



Le partite di Serie A oggi si stanno giocando per "un gesto irresponsabile della Lega di Serie A e del presidente Dal Pino". Lo ha dichiarato il ministro per le politiche giovanili e lo sport Vincenzo Spadafora.

"Ho sentito tante volte il presidente Dal Pino in questi giorni, ma rimanda sempre la decisioni ad altri. Mi sembra che lui non sia in alcun modo consapevole della gravità della situazione - ha proseguito Spadafora ai microfoni di 90° minuto su Rai 2 - Cosa aspettiamo? I primi casi di contagio in Serie A, visto che abbiamo ricevuto anche notizia di un giocatore della

Reggiana contagiato?" "Metterò mano alla legge Melandri, non c'è dubbio: il tema dei diritti televisivi va aggiornato. Vediamo in che modo, ma presenterò un disegno di legge che modifichi la Melandri, perchè ho visto che il mondo del calcio sta continuando a dare solo un pessimo esempio".

Così Spadafora tornando sulla polemica odierna con la Lega di Serie A per la decisione di scendere in campo nonostante l'emergenza coronavirus e per il mancato ok a trasmettere le gare in chiaro. "La parte bella dello sport è l'adesione di tantissimi atleti, non solo

del calcio, alla campagna sociale che abbiamo voluto per dire che dobbiamo rispettare una serie di regole distanti ma uniti da martedì sulla Rai e sui social" ha annunciato Vincenzo Spadafora.

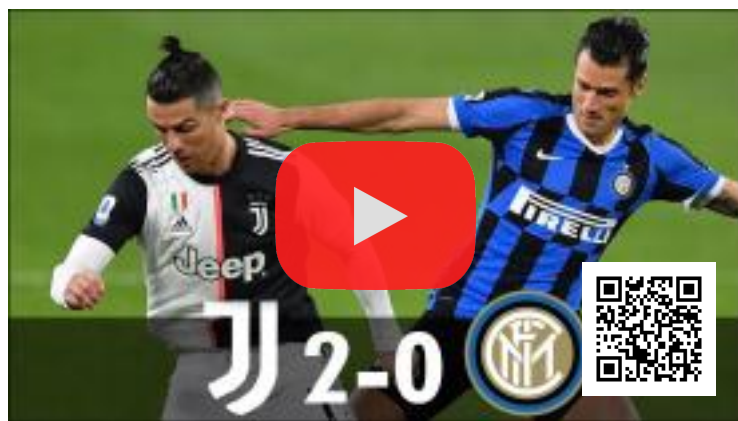
"Io mi auguro che martedì venga decretato lo stop al campionato". "L'autonomia dello sport io la rispetto, ma ora siamo a un livello superiore dove gioia e interessi economici devono misurarsi con l'emergenza, che speriamo si concluda il prima possibile". Infine una battuta sull'abbraccio di Pandev dopo la rete: "È stato un pessimo esempio".

ALLA JUVE IL DERBY D'ITALIA



La Juventus batte l'Inter e torna in vetta al campionato di serie A. Il big match dell'Allianz Stadium, giocato a porte chiuse e in un'atmosfera surreale a causa delle limitazioni legate all'emergenza coronavirus, è finito 2-0 per i bianconeri.

Dopo un primo tempo equilibrato, con occasioni da entrambe le parti, nella ripresa la Juventus ha conquistato i tre punti con le reti di Ramsey (54') e Dybala (67'). La squadra di Sarri scavalca così la Lazio in vetta alla classifica.



LE PARTITE E LA CLASSIFICA

Domenica
12.30
Parma-Spal 0-1
15.00
Milan-Genoa 1- 2
Sampdoria-Verona 2 -1
18.00
Udinese-Fiorentina 0-0
20.45
Juventus-Inter 2-0
Lunedì
18.30
Sassuolo-Brescia [Sky]

Juventus 63
Lazio 62
Inter 54*
Atalanta 48*
Roma 45
Napoli 39
Milan 36
Verona 35*
Parma 35*
Bologna 34
Cagliari 32*
Fiorentina 30

Sassuolo 29**
Udinese 28
Torino 27*
Sampdoria 26*
Lecce 25
Genoa 25
Brescia 16*
Spal 18
* una partita in meno
** due partite in

A Genova, invece, lo spettacolo in campo riflette quello sugli spalti. Alla fine, nella cornice di un Ferraris a porte chiuse per l'emergenza coronavirus, e' la Sampdoria a sorridere grazie a una vittoria in rimonta per 2-1 sull'Hellas Verona che interrompe la striscia d'imbattibilita' degli uomini di Juric. La gara di recupero della ventiseiesima giornata di Serie A offre ai blucerchiati l'occasione di allontanarsi dalla zona retrocessione e di portarsi a quota ventisei punti in classifica nonostante un avvio di gioco difficile. La Sampdoria ha infatti il record negativo di gol segnati (1) nei primi trenta minuti in questo campionato e i numeri negativi per i blucerchiati si confermano in questa sfida. Nessun gol in Udinese-Fiorentina, recupero della 26ª giornata disputata a porte chiuse alla Dacia Arena. Equilibrio e nessun gol. Alla Dacia Arena Udinese-Fiorentina termina con un pareggio a reti inviolate al termine di un match in cui prevale la paura di perdere dopo le vittorie pesanti in chiave salvezza di Genoa e Sampdoria nel pomeriggio, piuttosto che la voglia di vincere le squadre non riescono a mettere in campo la giusta veemenza in una sfida fondamentale per conquistare punti nella lotta per evitare la

Le escort sono professioniste che hanno scelto liberamente di intraprendere la via del mestiere più vecchio del mondo, ma con uno slancio differente, tipico dei Paesi in cui vige un riconoscimento delle professioni legate alla sfera sessuale. In Italia sono ancora viste con gli occhi del pregiudizio e circondate da luoghi comuni sempre poco edificanti. Ma chi sono veramente le escort nel 2020?

Ogni anno oltre 120.000 donne si pubblicizzano come escort in Italia e mediamente ogni mese sono oltre 50.000 gli annunci rilevati sui principali siti italiani dal motore di ricerca di Escort Advisor, il primo sito di recensioni di escort in Europa (che attraverso questo motore di ricerca indicizza tutti i numeri presenti sui siti di settore). I dati di Escort Advisor rilevano anche

Confessioni di una escort



IL SUD ON LINE - TESTATA REGISTRATA AL TRIBUNALE DI ROMA

Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo ilsudonline@gmail.com. La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di

sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata. La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.

un incremento del +12% di sex workers rispetto al 2018, con 74.000 recensioni scritte e 27.000 numeri recensiti.

Curano la loro immagine, investono su loro stesse, in primis con la pubblicità online. Moderne Geishe, intrattengono i loro clienti non solo con l'eroticismo, ma anche con la conversazione e le regole dell'ospitalità. Si ingegnano per essere uniche e le prime nelle loro città, sono competitive e le professioniste dotate di vero e proprio spirito imprenditoriale.

Si affermano come donne, attraverso la loro sessualità non sentendosi oggetti usati, ma ben sì "operatrici" che erogano servizi a pagamento a chi li richiama, poiché il sesso e il contatto umano rimangono bisogni primari per l'essere umano.

Un'eterna domanda a cui ha sempre risposto un'offerta più che variegata. Storie molto diverse tra loro compongono il lato più positivo del settore:

affermazione personale, rinascite, nuove consapevolezza e libere scelte. In un momento in cui la libertà di essere delle donne è sempre in discussione, la Festa della Donna si rivela un buon momento per rileggere le loro storie di autentica emancipazione.

Ho iniziato circa sette anni fa, dopo un divorzio molto travagliato. Avevo già superato i 40 e un lavoretto part-time in un negozio, che sfortunatamente ha chiuso in pochi mesi, dopo che ero rimasta sola e con una figlia adolescente da mantenere (mio marito ha preso letteralmente il volo trasferendosi fuori Italia). Con la mia età nessuno ha voluto assumermi. Ad un certo punto non sapevo dove sbattere la testa e ho fatto qualche ricerca su internet di carriere alternative e mi sono imbattuta in alcuni siti di escort... A raccontare è Francesca, escort di Milano, solo un esempio di come una donna possa iniziare una carriera da sex worker in Italia.

Continua: Potrei smettere quando voglio in realtà perché ho da parte abbastanza per me e mia figlia. Però ho scoperto che mi piace questo lavoro. Essere desiderata, essere cercata e apprezzata per la mia fisicità, il mio modo di essere ed eseguire il mio mestiere è molto gratificante. Incontro

anche della mia compagnia. Mi sento pienamente donna quando sono con i miei clienti. In piena autonomia decidono quali servizi erogare, quali clienti ricevere, quando e stabiliscono loro il tariffario. Con la scelta consapevole di voler lavorare con il proprio corpo, riescono a raggiungere i propri obiettivi come Maia, escort di Verona, con quasi 150 recensioni su Escort Advisor, che è riuscita addirittura a comprare casa: A me sarebbe sempre piaciuto fare la pornstar. Il problema è che non ho mai trovato nessuno di serio per lavorare nel settore. Dopo aver tentato di realizzarmi con diversi altri lavori, ho deciso di fare la escort. È stato meglio così, preferisco fare la escort piuttosto che l'attrice: mi posso organizzare come voglio, decido io quando lavorare e svolgo solo i servizi che mi sento di voler dare. Ho iniziato a fare le escort a 20 anni, dopo aver lavorato come aiuto cuoca e in altri impieghi di fortuna

che sono sempre stati solo a tempo determinato per pochi mesi. Nessun rimorso o forzatura, ma idee chiare: lo scelgo esattamente cosa fare o cosa non fare. Ad esempio sono molto abile nei preliminari e nel sesso orale, ma non faccio tassativamente anale. Quando i clienti mi chiamano io metto subito le cose in chiaro. Così facendo non mi trovo mai in situazioni di disagio o di peso. Sono libera di autogestirmi e guadagno molto bene. Sono felice e non vorrei cambiare nulla. Mi sento orgogliosa perchè alla fine è un lavoro anche questo. Mi dispiace che ora non sia ben visto ma spero che lo possa essere presto. Anna Deea di Roma (145 recensioni su Escort Advisor) invece racconta di come lo abbia intrapreso per caso: Per molto tempo ho lavorato nel settore della ristorazione. In un certo periodo oltre a questo lavoro, avevo deciso di frequentare un corso di massaggi. Quindi nel tempo

libero ho iniziato a fare la massaggiatrice mettendo annunci su internet. Per molto tempo mi sono limitata ai massaggi professionali, poi sono entrata nel mondo dell'erotismo, fondendo la mia esperienza con il sesso. Questo lavoro economicamente ti dà delle belle soddisfazioni e inoltre, ho avuto la possibilità di incontrare molte belle persone, con cui si sono creati rapporti di amicizia. Non cambierei nulla della mia vita perchè mi trovo bene. Sono una che fa solo quello che le piace. Le recensioni, aiutano le sex workers nella loro affermazione in questo settore: gli uomini cercano il coinvolgimento e la qualità negli incontri e vogliono evitare le ragazze che lo fanno a tempo perso o sotto coercizione. Ecco che allora si scambiano in maniera oggettiva e anonima le loro esperienze per confermare o smentire ciò che viene pubblicizzato dalle professioniste del sesso.



LA RICETTA DEL GIORNO HAMBURGER DI MELANZANE

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

4 melanzane
2 pomodori ramati
1 uovo
30 g di pecorino fresco
20 g di pangrattato
20 g di farina di grano tipo 00
basilico e maggiorana in foglie
20 g di olio extravergine di oliva
sale e pepe

PREPARAZIONE

Mondate le erbe con un panno umido e tritatene la metà al coltello e la rimanente metà sminuzzatela con le mani. Lavate e sbollentate per 1 minuto i pomodori in un pentolino contenente acqua bollente, quindi passateli subito sotto l'acqua fredda per sbucciarli con più facilità. Dopo aver tolto la buccia, tagliateli a metà, eliminate i semi all'interno e tritateli grossolanamente con un coltello pesante; trasferite il trito in un colino e lasciate fare acqua alla polpa.

Lavate e asciugate le melanzane, quindi tagliatele a dadini e le saltatele in acqua bollente per un paio di minuti. Scolatele con una schiumarola e, non appena sono tiepide, strizzatele con le mani per eliminare l'acqua residua e passatele nel mixer fino ad avere un trito non

troppo omogeneo. In una padella dorate per qualche minuto due spicchi d'aglio in camicia con 10 g di olio Extravergine di oliva, poi aggiungete le melanzane, il pomodoro, qualche foglia di maggiorana e basilico sminuzzate e cuocete a fiamma viva mescolando in modo da far asciugare il composto. Ci vorrà una decina di minuti per ottenere un impasto piuttosto consistente.

Togliete dal fuoco, eliminate gli spicchi d'aglio e trasferite in una ciotola per far intiepidire. Non appena l'impasto è freddo, aggiungete l'uovo, il pecorino grattugiato, le erbe tritate al coltello, un pizzico di sale e del pepe e mescolate con un cucchiaino di legno per amalgamare gli ingredienti. Se l'impasto non fosse abbastanza consistente potete aggiungere del pangrattato.

Dividete il composto in quattro porzioni e con uno stampo rotondo o con le mani date la forma di hamburger, passateli nella farina e cuoceteli in una Padella leggermente unta di olio; dorateli prima da un lato, poi dall'altro; portate subito in tavola accompagnati da qualche foglia di lattuga fresca.

